

L'allarme dei pediatri: «I bambini immunizzati solo da dicembre»

Vaccino anti-influenza, le dosi non basteranno in almeno nove Regioni

IL CASO / 1

Tutti si sbracciano ad indicare il vaccino antinfluenzale come l'antidoto per non far girare la testa ad assistiti e loro medici quando arriveranno i malanni di stagione e sarà difficile distinguerli dai sintomi del Covid. Adesso spunta anche uno studio del centro cardiologico "Monzino", che svela che chi si immunizza contro l'influenza rischia meno di ammalarsi gravemente o di morire se colpito dal Coronavirus, probabilmente perché vaccinandosi si allena il nostro sistema immunitario a riconoscere e combattere un po' tutti i virus

Ma al "vaccinatevi", rivolto a grandi e piccoli non corrispondono poi i fatti. I pediatri denunciano che i bambini finiranno per essere immunizzati solo a dicembre inoltrato, quando l'influenza andrà al galoppo. Con corsa ai test e assenze da scuola moltiplicate al quadrato. Da par suo un'indagine della fondazione Gimbe denuncia che in sette regioni, oltre che a Trento e Bolzano, le dosi acquistate dell'antinfluenzale non basteranno a raggiungere il target di sicurezza del 75% di vaccinati, che garantisce quell'effetto gregge grazie

al quale i virus smettono di propagarsi. Sotto la soglia di sicurezza sono infatti Trento, Piemonte, Lombardia, Umbria, Molise, Valle d'Aosta, Abruzzo, Bolzano e Basilicata. Lo scorso anno di dosi ne sono sta-

te distribuite tra medici di famiglia e pediatri 12 milioni e mezzo, che hanno consentito di coprire il 54,5% degli over 65. Quest'anno le regioni hanno fatto scorta per 17,8 milioni di dosi, perché la gratuità è

stata estesa anche alla fascia da 60 a 65 anni, mentre molti governatori hanno deciso di vaccinare gratis anche i piccoli da 6 mesi a 6 anni, per i quali il ministero della Salute ha "fortemente raccomandato" il vaccino. Il problema è che poi le scorte non si sono diffuse in modo uniforme sul territorio.

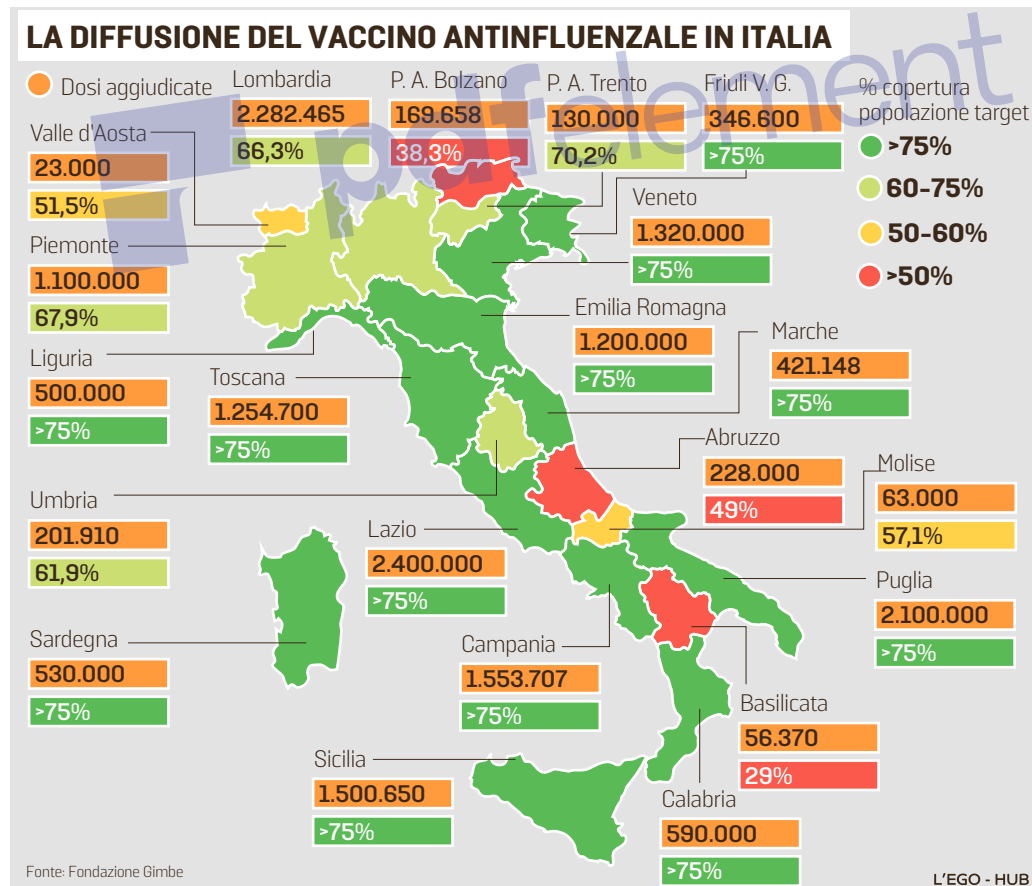
Ma ancor peggio va per studenti e lavoratori, la gran massa di popolazione compresa tra i 6 e i 60 anni, che salvo la presenza di patologie gravi, il vaccino devono acquistarselo per proprio conto in farmacia. Dove quest'anno arriveranno le briciole, appena 250mila dosi, contro il milione e mezzo reclamato dai farmacisti. Gimbe prevede che due italiani su tre delle fasce non protette rimarranno a bocca asciutta quando

andranno ad acquistare il vaccino. E quest'anno saranno sicuramente più numerosi di quel 10% che lo scorso anno ha deciso di immunizzarsi.

Ma dove si prevede un vero caos è tra bambini e ragazzi. «Vaccineremo quelli che potremo vaccinare, ma la campagna tra i ragazzi sotto i 14 anni doveva partire ad ottobre ed invece ad oggi non abbiamo ancora una data di consegna delle scorte e nessuna regione ha fatto un accordo con noi pediatri per somministrare il vaccino», denuncia Paolo Biasci, presidente della Fimp, il sindacato dei pediatri.

Il fatto che negli studi medici il vaccino non sia ancora arrivato non deve preoccupare gli adulti, perché per loro basta una singola puntura e dopo due settimane si è già schermati contro l'influenza. E siccome il vaccino da una copertura di due, tre mesi, non conviene giocare troppo d'anticipo per rimanere poi scoperti quando l'influenza raggiunge il suo picco tra dicembre e gennaio.

«Per i nostri piccoli assistiti è diverso -spiega Biasci- perché a loro serve fare anche il richiamo dopo 4 settimane, dopo di che devono passarne sempre altre due perché si formi la giusta quantità di anticorpi. Se tutto va bene inizieremo a vaccinarli a fine ottobre, il che vuol dire che fino a dicembre inoltrato saranno soggetti ad ammalarsi di influenza». Con tutto quel che ne consegue in termini di sovraccarico dei laboratori autorizzati a processare tamponi e test rapidi, ai quali proprio oggi lo Spallanzani dovrebbe dare il via libera, ma limitatamente a quelli salivari che richiedono di essere analizzati pur sempre in laboratorio. E nel frattempo tutti a casa ad accumulare assenze. —



PAR.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA